



DEMOCRAZIA

N. 6

La democrazia sarà cristiana o non sarà. (Leone XIII)

25 LUGLIO

E' la data memoranda della caduta del fascismo, dopo vent'anni di obbrobrioso governo. Caduta ignominiosa.

Oggi, ricordiamo ancora quel giorno che è stato segnato da un grande scoppio di allegrezza di tutto il popolo italiano.

Le piazze d'Italia furono allora invase da folle esultanti, le quali con canti e sbandieramenti vollero dimostrare la loro incontenibile gioia per la liberazione dal giogo che per vent'anni e più le aveva umiliate e tenute schiave.

Il signor Mussolini, nell'autodifesa del suo operato, scritta sul « Corriere della Sera » sotto il titolo « Storia di un anno » (che viceversa è la storia di diversi anni) dichiara di non aver capito come mai un popolo che per vent'anni si era dimostrato fascista, d'un colpo si è rivelato antifascista.

L'ex duce non ha capito.

Certo, per lui che per tant'anni si era visto incessantemente turibolato e rappresentato come il più grande uomo della terra; ed a lui, dalle piazze d'Italia erano saliti frequentemente gli osanna di masse imponenti... il vedersi da un giorno all'altro abbandonato e deplorato, dev'essere stato un ben triste risveglio dal sogno di gloria che l'aveva per tanto tempo ubriacato.

Dall'altare nella polvere.

In poche ore tutto era crollato.

Tutti gli erano ormai contro. Tutti, dall'ultimo popolano al Gran Consiglio.

E non ha capito come ciò potesse avvenire.

In vent'anni di dispotismo, egli aveva manovrato in tutti i sensi e senza scrupoli, per tutti legare al suo carro: blandizie, rinunzie, danaro, onorificenze, arredi, confino.

Tutto gli era servito per dominare.

Il suo governo non doveva aver più fine. Ma non fu così.

Un bel giorno — il 25 luglio 1943 — squillarono improvvisamente le diane della libertà e tutto il popolo fu in piedi e gli fu contro.

E lui non ha capito l'esplosione di gioia del popolo, fascista sino al giorno innanzi. Non ha capito, o ha finto di non capire, che il popolo italiano s'era dimostrato fascista per forza, per mangiare, che la sua adesione al fascismo era apparente e che da vent'anni attendeva il 25 luglio per vedere infrante le catene che lo tenevano schiavo e ricon-

quistare così la sua dignità e la sua libertà.

Oggi, il popolo italiano ricorda quel giorno; e il ricordo non vuol essere cosa vana, ma esso ha il significato di una promessa, quella di combattere fin tanto che ogni traccia di fascismo non sia definitivamente cancellata dall'Italia.

* *

La libertà, il più bel dono di natura, proprio delle creature intelligenti, fa sì che l'animo sia padrone di se stesso, abbia cioè la padronanza delle proprie azioni.

(Leone XIII).

I cattolici e i partiti

Il problema, enunciato impreciso nel titolo quassù, deve essersi affacciato a molti in Italia. Da una parte ci sono dei cattolici anche di levatura e d'azione che si chiedono perchè non potrebbero entrare in regime di libertà in quel partito che sia conforme alle loro idee politiche senza rinnegare le loro convinzioni religiose. Dall'altra uomini e partiti che non si ispirano allo spirito cristiano si scandalizzano alla prospettiva che domani molti cattolici si aggruppino, in un partito, che, se non chiamerà, sarà certo nel programma e nelle finalità « democratico cristiano ».

Gli uni e gli altri peccano a nostro avviso d'astutezza. Vedono la vita politica italiana d'oggi e di domani, non quale essa è, costituita da correnti d'idee, di interessi e di tradizioni determinate, ma quale potrebbe essere in uno stato ideale di democrazia o quale può apparire altrove.

La politica è arte di governo; ed è naturale che diversi siano i programmi e metodi di governo che i diversi uomini escogitano secondo le loro vedute e interessi: di qui il frazionamento dei partiti.

Così i cattolici d'azione, quando poterono entrare nell'arringo politico, con le loro convinzioni e col loro programma politico e sociale, si trovarono vicini e legati fra di essi più che ad ogni altro gruppo politico esistente. Fin dal 1919 il Partito Popolare poté e dovè innalzare di fatto, se non a parole, la bandiera e il programma di quella scuola sociale cristiana, la quale aveva un suo programma, ben distinto dalle teorie e dai partiti conservatore, liberale o socialista.

Quel che avvenne nel 1919 del Partito Popolare, si ripete oggi con la Democrazia Cristiana. Ma con la differenza che non si ripeterà l'errore di convogliare nel nuovo partito elementi conservatori, ereditati dalle battaglie comuni dell'Azione cattolica. Mentre il programma democratico cristiano, cadute molte diffidenze, ma specie dopo le radicali affermazioni di Pio XI e di Pio XII si presenta più netto, più aperto e meno discusso anche dai cattolici.

Il Partito Popolare - se anche poté commettere errori di tattica - ebbe un altro

UNO DEI TANTI

La comparsa di Corrado Puccetti al microfono di Radio Londra ha suscitato le ire della radio repubblicana. L'organo farinacciano, in modo particolare, ci tiene ad illuminare la figura dell'ex direttore nazionale dell'O.N.D. sciorinando panni sporchi fino a ieri accuratamente nascosti.

Puccetti, ci si dice ora, altro non è che una bieca figura morale, un ignobile e volgare truffatore. E giù prove in quantità.

Noi diciamo: Puccetti era un gerarca fascista ed agiva secondo il sistema fascista.

Forse che i gerarchi attuali del Dopo-lavoro sono migliori? No, sono i degni continuatori della tradizione!

grande merito: di avere affermata la sua aconfessionalità, gravando sul partito la piena responsabilità della sua azione politica, senza caricare alla Chiesa o alla sua gerarchia ecclesiastica delle responsabilità in *temporalibus* e gli eventuali errori del partito.

Dunque, storicamente, la situazione è tale che le masse cattoliche, orientate democraticamente, dovranno ancora stare a sé e si costituiranno ineluttabilmente in partito, anche se a questo partito certo aderiranno molti che non siano cattolici d'azione ma ne accettino i principi etici, politici e sociali.

* * *

In un programma politico, dove si parla dei cattolici e della politica ecclesiastica, sta scritto: « consci realisticamente della funzione delle chiese quali regolatrici e custodi della vita morale di una grande parte dei cittadini, vogliamo che tale funzione si eserciti liberamente, attingendo alla vitalità intrinseca delle varie istituzioni ecclesiastiche, all'infuori di interventi amministrativi e di privilegi politici ».

Alla schiera dei giornali democratico-cristiani che clandestinamente lottano per la liberazione dell'Italia dal giogo nazifascista, si è aggiunto ora un nuovo foglio: « Il Popolo » (edizione Alta Italia). Al vivace congruato, che si fa leggere con interesse, mandiamo il nostro saluto fraternamente augurale.

Questo periodo implica quella nostra censura, che ripetiamo, di astutezza. In Italia - non vi sono a guardar le cose realisticamente - delle chiese, ma vi è la Chiesa Cattolica. In Italia, secondo i censimenti, il 98 % circa dei cittadini si è dichiarato cattolico. Questo 98 % è causa di equivoci, poiché include molti cattolici tali solo in quanto battezzati, ma non praticanti o magari avversi; includono anche gruppi che in sede politica battono vie diverse delle nostre.

Però quel numero statistico 98 % dovrebbe significare qualcosa: e cioè nella enorme maggioranza gli italiani, cattolici forse solo di nome o poco praticanti, tengono però ad affermare in qualche modo, nelle ore solenni della vita o della storia, la loro fondamentale adesione alla Chiesa dei loro

padri. E allora una conclusione si presenta logica: che, come non è ammissibile una politica « confessionale » nel senso vecchio e temuto della parola, non è però neanche ammissibile una politica ecclesiastica agnostica, o peggio, laicistica che offenda o che anche solo ignori la fede religiosa e la Chiesa della grandissima maggioranza degli italiani.

C'è però qualcuno che scrive: « ma che c'è di nuovo, di distintivo nelle Encicliche pontificie? C'è un programma, sia pure generico, che possa ispirare l'azione pratica di un partito? »

Dobbiamo dire che da qualche tempo nel programma sociale dei Papi non pochi sono entrati molto silenziosamente a saccheggiane: basti ricordare l'importanza che per tanta gente lontana dalla Chiesa ha assunto il principio della « dignità della persona umana ».

Ma l'audacia riformatrice e il rispetto delle sane tradizioni, lo spirito informatore fatto di puro Evangelo e di vigile senso storico, paiono a noi tali caratteristiche delle ultime Encicliche e dei Messaggi Papali da esser sufficienti a determinare già esse una corrente singolare e specifica di dottrina e di azione, di simpatie e di adesioni.

Queste sono le ragioni che giustificano in sede storica e politica la formazione di un partito democratico cristiano.

Diogene

Maledetto colui che, essendo tedesco, trascinato da un miraggio ingannevole, in una aberrazione di orgoglio, volesse far ciò che sognava il Corso francese. Egli sentirà, presto o tardi, che esiste una legge immutabile; e, nonostante la sua potenza ed i più vigorosi sforzi, da tutto ciò non scaturirà che la catastrofe per lui e per il suo popolo.

Wolfgang Goethe

I LORO UOMINI

Il Questore di Pavia

Il giorno che fu nominato questore di Pavia il signor Ermanno Durante deve essersi sentito grande almeno come Napoleone, quando si trovò di fronte alle piramidi.

Il Durante esordì come modesto impiegato dell'Ufficio Imposte e Consumo di Vigevano. Intelligente, megalomane, pianta chiodi ecc. ecc., egli non se la sentiva di adattarsi all'umile ufficio cui era giunto col concorso degli immancabili intrighi fascisti.

Ad avviarlo a più alti destini venne a buon punto la guerra di Spagna. Parti, stette lontano qualche tempo; poi ritornò vantando gesta eroiche. Il suo biglietto da visita si fregiava ora dei titoli « Capo Manipolo M. V. S. N.; Ragioniere; Docente di Cultura Militare. Vigevano era ormai troppo angusta per la sconfinata ambizione del Durante, il quale un bel giorno prese il volo per Roma.

Cosa facesse, nessuno lo seppe mai con precisione. Agente dell'Ovra forse.

La caduta del fascismo travolse anche questo omuncolo. Col'imposto ritorno del fascismo tornò a galla anche il Durante, che di punto in bianco fu nominato segretario particolare del ministro degli interni.

L'ascesa continua ed eccolo: questore di Imperia prima, di Pavia poi. La serie dei titoli cresce di pari passo: maggiore dell'esercito, dottore (era tenente prima dell'8 settembre e s'è addottorato senza aver mai visto l'università).

Installatosi nella sua nuova carica l'arri-vista ha subito assunto un tono da superuomo. Per timore che coloro che l'avevano conosciuto in altri tempi non lo prendessero sul serio, s'è dato a far gran chiasso intorno a sé: annuncio di riforme, soppressione di abusi, provvedimenti draconiani.

Ma il suo regno è durato poco. Poche settimane; e poi l'hanno mandato a spasso Sic transit...

ASTERISCHI

Per chi non lo sapesse, in certe ore della sera funziona anche una radio detta « Tevere », voce anch'essa della disgraziata repubblica fascista. Ora, dire che radio « Tevere », con le sue musiche da orangutano e con le sue pariate e i suoi commenti è quello che di più insuono e più scemo si possa immaginare, è dire niente. Perché radio « Tevere » è anche oscena e sacrilega. Difatti alcune sere or sono, non si è peritata di irridere e canzonare, nel modo più idiota e anticattolico, ciò che avviene in que. di Bonate. La Madonna stessa non è stata risparmiata. Una cosa ributtante!

E poi questi signori vorrebbero farsi passare per i restauratori dei valori morali!

Leggiamo sul « Corriere della Sera » del 13-7-44 in « Storia di un anno » un brano di una lettera all'ex duce del Conte Grandi che vale la pena di mettere in rilievo. « Nella necessaria rivoluzione del costume, che tu stai facendo, il passo romano, col « voi » e colla uniforme, è, e sarà sempre più il più potente strumento di pedagogia fascista. »

Che una rivoluzione del costume ci sia stata in Italia col governo fascista ne siamo più che convinti, che questa rivoluzione fosse necessaria lo hanno dimostrato i fatti dal 25 luglio in poi.

Noi non abbiamo nessuna intenzione di negare la veridicità della sopracitata affermazione, anzi la approviamo e la consideriamo, se non la più perfetta, almeno una delle migliori elencazioni dei sussidi didattici del fascismo.

L'ex ministro forse non pensava nello scriverla di dare indirettamente una quasi perfetta definizione della pedagogia fascista.

E' proprio vero: il passo romano, il « voi » e l'uniforme sono stati potenti strumenti pedagogici!

La radio repubblicana si è doluta e ha fatto anche dell'ironia per il fatto che il governo democratico di Bonomi — dice lei — non permette il sorgere di un partito fascista.

Ci vuole una buona dose di impudenza per fare un discorso di questo genere da parte di chi ha governato per vent'anni dopo aver soppresso tutti i partiti, e che ancor oggi, nell'Italia non ancora liberata, continua nello stesso sistema.

I nemici della libertà, invocano ora la libertà.

L'Ortskommandantur di Covolo (in quel di Asiago) ha pubblicato il seguente manifesto: « Il Comandante locale di Covolo porta a conoscenza quanto segue:

Per ogni appartenente alle Forze Armate Germaniche, sia militare che civile che venga ferito, verranno fucilati, cinquanta uomini presi fra la popolazione del luogo ove è avvenuto il fatto.

Per ogni soldato o civile ucciso verranno fucilati cento uomini prelevati pure sul luogo del fatto.

In caso di più soldati o civili morti o feriti verranno fucilati tutti gli uomini del luogo e la località verrà immediatamente incendiata, le donne internate e il bestiame confiscato.

Covolo, 11 Luglio 1944.

Il Comandante: Cap. Denta ».

« Il Regime Fascista », in un corsivo di fondo pubblicato alcun tempo fa, rispondeva a Concetto Pettinato, che, sulla « Stampa », aveva pubblicato il famoso articolo... disfattista: « Se ci sei, batti un colpo ».

Farinacci, che diceva di non poter approvare quell'articolo, finiva per convenire con esso quando, parlando del ricostruendo esercito repubblicano, scriveva: « Sono passati otto mesi dall'inizio della grande opera (di Graziani) e in otto mesi pochi uomini di fede decisa e di provata capacità si potevano trovare ».

Anche questa è una testimonianza del fallimento di Graziani.

e tu... cosa fai?
Io? Io faccio tutto quello che posso per affrettare il giorno del seppellimento della ridicola repubblica fascista.

LIBERTÀ DI STAMPA

(nel concetto fascista)

Con grande amore pubblicitario la stampa fascista ha annunciato tempo fa l'abolizione della censura preventiva sui giornali.

« Il fascismo — si affermava — concede quella libertà di stampa che il governo badoglio aveva negata ».

Ma quale libertà? Quella spiccatamente fascista, è logico.

Infatti i direttori dei grandi e piccoli quotidiani sono liberi di dire... ciò che le autorità d'occupazione desiderano.

Questi desideri vengono espressi nelle quotidiane note di servizio diramate dalla Pr-Stattei e dall'ufficio stampa della prefettura.

Eccone qualche esempio.

In data 13 giugno: « E' opportuno che con la debita accortezza i giornali ribadiscano di continuo questo chiodo; sarebbe superlativamente conferente anche dal punto di vista sentimentale che l'Italia riavesse il suo esercito integro per concludere la partita. Ma questo non è possibile per ovvie ragioni (ci mancano le armi, soltanto la Germania può darcele). »

Il mancato combattentismo italiano può e deve essere sostituito con il lavoro alacre dovunque esercitato, quindi anche in Germania. Bisogna superare i preconcetti persistenti relativi alla dislocazione della mano d'opera.

Se ci sei batti un colpo, ha invocato Concetto Pettinato dalla « Stampa ». Ma il colpo non può venire.

In data 20 giugno: « Si conviene che d'ora innanzi si parli delle meteore come di armi antinvasione molto efficaci in quanto insidiano di continuo i porti di imbarco dell'avversario. Abolire d'ora innanzi il termine *rappresaglia*; sottolineare invece che si tratta di uno strumento militare operativo. »

Ancora in data 20 giugno: « Il 22 giugno ricorre l'anniversario della lotta della Germania contro il bolscevismo. Ricordarlo adeguatamente. A cura del General Konsulat sarà distribuita domani una traccia sull'argomento ».

In data 23 giugno: « Radio Tevere e manifesti murali hanno assunto un tono polemico decisamente anticlericale. Il pubblico grosso ne deduce che l'anticlericalismo è entrato nella prassi del governo repubblicano. Come debbono comportarsi i giornali? Il dottor Heymann opina che al governo non si possano e non si debbano attribuire prese di posizioni anticlericali. Tuttavia i singoli giornali possono con energia, magari farinacciana, rintuzzare propositi ed atteggiamenti del clero e delle stesse alte gerarchie ecclesiastiche. »

Al lavoro, sommi maestri del giornalismo fascista; svolgete il tema quotidiano e... attenti a non lasciarvi prendere la mano dalla fantasia.

SENTO RUMORE

Per poco Hitler non è rimasto vittima di un attentato preparatogli e messo in esecuzione da un numeroso gruppo di ufficiali tedeschi.

Dov'è andata finire la infrangibile e tanta decantata compattezza del popolo tedesco?

E' stato comunicato (per i fessi) che il gabinetto giapponese Togio ha rassegnato le dimissioni, perchè si è riconosciuto necessario (dopo le splendide vittorie) di addivenire ad una direzione di guerra più energica e più efficace.

PER FINIRE

Il 25 luglio, i repubblicani hanno fatto, a Milano, un corteo conclusosi con una funzione religiosa alla basilica S. Lorenzo.

Finita la Messa, i masnadieri della « Muti », raccolti sulla piazza antistante la chiesa, si sono messi a gridare: — Che cosa fa il Papa?... schifo!

Commenti? Uno solo, Il fascismo è nato anticlericale e sta morendo tale.

54297